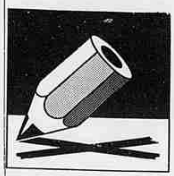


Come sarà l'Italia dopo le elezioni? I piani di progressisti, centristi e polo della libertà

# I programmi per la Seconda Repubblica

## «Faccia a faccia» tra i partiti a due giorni dal voto

Domenica e lunedì si vota per il rinnovo del Parlamento. Elezioni importanti, con nuovi protagonisti e nuove regole: il sistema uninominale maggioritario, introdotto per la prima volta nel sistema elettorale italiano, ha portato ad una maggiore personalizzazione della politica nazionale. Gli scontri e le polemiche individuali, a volte, hanno messo in secondo piano i programmi dei partiti e delle tre alleanze che si presenteranno domenica e lunedì al giudizio degli elettori.

Eppure i problemi da risolvere e le novità da «inventare» per chi governerà il Paese nei prossimi mesi saranno molti: da un sistema fiscale al tempo stesso esoso e insufficiente, la disoccupazione in crescita, il disavanzo statale, le paure dei cittadini sul futuro di mutue e pensioni, le privatizzazioni, il nuovo ruolo che lo Stato dovrà assumere nella vita dei cittadini: i liberaldemocratici del Polo delle Libertà vorrebbero che il pubblico lasciasse il passo all'iniziativa dei privati, la sinistra e il centro - in modo e misure diverse - sono contrari al totale liberismo economico.

Anche le istituzioni sembrerebbero destinate a cambiare: la Lega Nord insiste sul tasto del federalismo, ma quasi tutti concordano nel sostenere la necessità di un «rinnovamento» istituzionale, sia pure meno radicale di quello sostenuto dai lumbard. Molte forze politiche chiedono ritocchi anche consistenti alla stessa legge elettorale, che pure viene sperimentata in questa occasione per la prima volta.

Questa seconda pagina di «Guida al voto», dopo quella di ieri dedicata agli schieramenti, è quindi dedicata ai programmi. Alle proposte di riforma fiscale, che hanno sollevato grande interesse dopo le polemiche conseguenti ai «tagli» promessi da Berlusconi e alla tassazione dei Bot ipotizzata da Bertinotti, è dedicata la prima parte della guida, che riassume le posizioni dei singoli partiti.

Alle altre grandi questioni nazionali, dall'occupazione alla scuola, dall'informazione all'immigrazione extracomunitaria, è dedicata la seconda parte della pagina, dove vengono riassunte le posizioni dei tre «poli» in corsa.

Domani terza e ultima puntata della «Guida», con le indicazioni essenziali sul nuovo sistema elettorale e sulle tre schede con cui gli italiani dovranno esprimere il loro voto per la Camera e per il Senato. [r. i.]

### I PARTITI E LE TASSE

Per il pds la pressione fiscale dovrà essere razionalizzata ma rimanere stabile, senza alcuna tassazione per i Bot. Dovrebbero essere abolite Ilor, Iciap, tassa sulla salute, contributi sanitari e minimum tax per i commercianti. Nel programma pidiessino è prevista anche una riduzione delle aliquote delle imposte sul reddito. Metà delle imposte andrebbero versate allo Stato, l'altra metà alle Regioni.

Alleanza Democratica è per una semplificazione del sistema fiscale, da ottenersi anche con una riduzione del numero delle imposte. Nel programma di Ad sono previsti inoltre una maggior tassazione dei consumi rispetto ai redditi e una riduzione della pressione fiscale sugli utili di impresa e una defiscalizzazione degli utili reinvestiti. Un secco «no» alla tassazione sui Bot proposta da Bertinotti.

Rifondazione comunista, tra molte polemiche, ha sostenuto la necessità di tassare i Bot, ma soltanto per coloro che superano una soglia da fissare tra i 150 e i 200 milioni. In sostanza, dice il programma di Rifondazione, l'obiettivo è quello di colpire le grandi rendite, tramite «un'imposta patrimoniale con aliquote progressive su tutte le forme di ricchezza, mobiliare e immobiliare, con l'esclusione della prima casa».

La Rete prevede un aumento della pressione fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi. Nella media, tuttavia, le tasse dovrebbero rimanere costanti. E' tuttavia necessario razionalizzare il sistema fiscale, riducendo il numero delle imposte. Agevolazioni dovrebbero essere consentiti alle famiglie monoreddito e alle prime case. Dovrebbero aumentare, inoltre, le deduzioni per le spese personali.

Per Forza Italia le tasse sono troppe e troppo alte. Le attuali aliquote progressive per l'Irpef andrebbero cancellate, e sostituite da un'aliquota unica non superiore al 33%. Per compensare i disagi che ricadrebbero sui cittadini a reddito più basso, sono previste detrazioni riservate ai meno abbienti. Le imposte, inoltre, non andrebbero più pagate allo Stato, ma agli enti locali, che riserverebbero una quota al governo centrale.

La Lega Nord parla di ridurre le aliquote fiscali per favorire i consumi e conseguentemente rilanciare l'economia. Il minor gettito per lo Stato sarebbe compensato da una lotta all'evasione resa efficace dal cosiddetto «federalismo fiscale», che prevede il pagamento delle imposte ai Comuni e non allo Stato, nel programma anche una serie di nuove detrazioni: affitto della casa, costo dell'auto, spese per i «bisogni primari».

Secondo Alleanza nazionale, il sistema fiscale italiano - basato su duecento tipi diversi di tasse ed imposte - è troppo complesso. Il programma di An prevede l'istituzione di un testo unico con non più di venti voci diverse. E' prevista inoltre una riduzione delle aliquote Irpef e una serie di agevolazioni fiscali per gli imprenditori che promuovano nuovi investimenti produttivi.

Il programma fiscale del Patto per l'Italia di Mario Segni prevede un tetto massimo per il prelievo fiscale da fissare al 40 per cento (contro l'attuale 43). Il numero delle tasse andrà ridotto dalle attuali duecento a otto. Dovrebbero essere modificate anche le aliquote Irpef, con l'eliminazione della più bassa e la riduzione della più alta. Per quanto riguarda le imprese, è prevista la detassazione degli utili reinvestiti.

Per quanto concerne le tasse il programma del partito popolare di Mino Martinazzoli è sostanzialmente identico a quello dei pattisti: riduzione delle aliquote Irpef, riduzione del numero delle imposte, tetto del prelievo fiscale da fissare al 40 %. I popolari, così come i pattisti, prevedono una lotta più efficiente all'evasione da raggiungersi con il potenziamento dei controlli incrociati e potenziando l'amministrazione fiscale.

Il programma della Lista Pannella coincide con il testo dei 13 referendum attualmente al vaglio della Cassazione. In campo fiscale si chiede in particolare di abolire la trattenuta sullo stipendio dei lavoratori dipendenti, dando loro la possibilità di percepire il salario per intero e di versare successivamente al Fisco quanto dovuto. In questo modo autonomi e dipendenti verrebbero a trovarsi nella medesima situazione.

## PROGETTI

### I TRE POLI A CONFRONTO

**SINISTRA**
PDS
RETE
RIFONDAZIONE
AD
PSI
VERDI

**CENTRO**
PPI
PATTO per L'ITALIA

**DESTRA**
LEGA
FORZA ITALIA
UDC
CCD
ALL. NAZIONALE

### ISTITUZIONI

**Un moderato regionalismo**

Il polo progressista punta sul regionalismo, con lievi sfumature tra partito e partito. Il pds, inoltre, chiede una legge elettorale a doppio turno, indicando la maggioranza parlamentare e il premier. Tre i punti di Ad: rafforzamento dell'esecutivo, con la designazione preventiva del candidato a premier; diminuzione dei parlamentari e diversificazione delle funzioni di Camera e Senato. Rifondazione vorrebbe una sola Camera e una limitazione dei poteri del governo: no al presidenzialismo e all'uninominale. I Verdi puntano sulla tutela dell'ambiente come principio cardine per Stato e Regioni.

**Ruolo centrale alle Camere**

Il Partito popolare punta sull'elezione del primo ministro in Parlamento, mentre il Patto per l'Italia preferisce l'elezione diretta del premier. Entrambi gli alleati credono comunque in una forte valorizzazione degli enti locali, i cui nuclei fondamentali vengono individuati nelle Regioni (per i Popolari di Martinazzoli) e nei Comuni (per i pattisti di Segni). A Camera e Senato, che devono conservare «un ruolo centrale nella guida del Paese» resterebbero tuttavia ampi ed essenziali poteri di programmazione e di coordinamento.

**Presidenzialismo e federalismo**

La Lega Nord rivendica la difesa del federalismo, basato su macro-regioni e con ampie autonomie comunali, con affiancamento del «city-manager» al sindaco. A ciò aggiunge l'elezione diretta del premier e forti poteri al governo, con un Presidente della Repubblica garante della Costituzione. Per Forza Italia ci vuole un presidenzialismo all'americana o alla francese e un esecutivo forte e stabile, con ampie privatizzazioni, decentramento e delegificazione. Contro il regionalismo è invece An, che chiede il diritto di voto degli italiani all'estero e la creazione di un ente intermedio fra Stato e Comuni.

### OCCUPAZIONE

**Ridurre l'orario per creare nuovi posti**

Un punto comune all'intero fronte progressista: la lotta alla disoccupazione può essere combattuta anche riducendo l'orario settimanale di lavoro a 35 ore (ma senza toccare i salari, ammonisce Rifondazione comunista). Per quanto riguarda la cassa integrazione, il pds la vuole limitata ai casi di crisi aziendale temporanea, proponendo in alternativa i contratti di solidarietà. Rifondazione e Rete parlano di «lavoro minimo» e di «salario base anche per i disoccupati». Pds e Ad sostengono la necessità di creare una «leva del lavoro» alternativa al servizio militare.

**Torna la figura dell'apprendista**

Anche Popolari e pattisti mettono al centro del loro programma la lotta alla disoccupazione. L'obiettivo: un milione di senza lavoro in meno nel prossimo triennio. Gli strumenti: trasformare i sussidi di disoccupazione in incentivi al nuovo lavoro, favorendo chi - persa un'occupazione dipendente - sceglierà di intraprendere un'attività in proprio. Per rilanciare le assunzioni giovanili, verranno inoltre rivitalizzati i contratti di apprendistato e concesse agevolazioni fiscali alle imprese che creano nuovi posti di lavoro. Parola d'ordine: assistenza, non assistenzialismo.

**Tagliare gli oneri per le aziende**

Secondo Silvio Berlusconi la ripresa occupazionale non può prescindere dalla riduzione degli oneri fiscali che oggi colpiscono le aziende. Forza Italia, inoltre, parla di periodi di riqualificazione professionale per gli occupati. Lega Nord e Alleanza Nazionale sono divise sulla questione dei salari: Umberto Bossi chiede le «gabbie salariali» (minimi di stipendio diversi tra Nord e Sud), Gianfranco Fini è radicalmente contrario. An è d'accordo con Forza Italia nel sostenere la necessità di defiscalizzare gli utili delle aziende reinvestiti.

### MUTUE E PENSIONI

**Nessuna spesa per i più deboli**

«Assistenza gratuita per le fasce più deboli», questo l'obiettivo comune dei progressisti. Sui singoli problemi il fronte della sinistra si presenta diviso: Rifondazione comunista è contraria alla privatizzazione («Non c'è alternativa allo Stato sociale», dice il programma di Bertinotti), Ad vuole garantire la libertà di scelta ai cittadini, il pds vuole regionalizzare la sanità lasciando allo Stato pochi atti di indirizzo e coordinamento. Per le pensioni, il pds chiede di eliminare il requisito contributivo minimo, introducendo schemi di pensionamento flessibili, e di indicizzare le pensioni al reddito prodotto.

**«Sistema misto» per l'assistenza**

Il polo di centro in campo sanitario auspica l'introduzione di un sistema misto fra pubblico e privato, tenendo comunque ferme le istanze di solidarietà e di stato sociale. I servizi di base devono essere gratuiti per tutti. Introduzione di una tessera magnetica per il pagamento delle prestazioni. In programma anche la difesa della vita fin dal momento del concepimento. L'argomento «previdenza» non è evidenziato: in generale si sottolinea la necessità di rifondare la solidarietà garantendo ai cittadini condizioni di offerta adeguata nei comparti Sanità e Previdenza-Assistenza.

**«Largo ai privati» con qualche distinguo**

Il Polo della Libertà punta sulla privatizzazione della sanità, ma con alcune differenze interne. Alleanza nazionale e Lega Nord pensano a una razionalizzazione con sistema misto. Forza Italia vuole privatizzazione e concorrenza fra le strutture. Il Cod è per prestazioni di base gratuite integrate da casse mutua. In campo previdenziale Forza Italia vuole favorire lo sviluppo dell'assicurazione pensionistica per vecchiaia e invalidità, secondo il criterio progressivo. La Lega punta sul ritorno all'investimento con il criterio della capitalizzazione.

### INFORMAZIONE

**Tutti contro la legge Mammì**

Il polo progressista è compatto contro la Legge Mammì che regola l'informazione radiotelevisiva e in programma tutti gli alleati mettono la sua abolizione e la necessità un nuovo assetto dell'emittenza. Rifondazione comunista vuole nazionalizzare la Fininvest e salvaguardare il ruolo pubblico dell'informazione Rai. Il pds sottolinea la necessità di introdurre norme antitrust per evitare posizioni monopolistiche e salvaguardare la concorrenza fra emittenti. Previste inoltre norme per riequilibrare la distribuzione pubblicitaria tra giornali, radio e televisione.

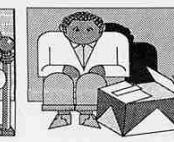
**Pluralismo e autonomismo**

Due le parole d'ordine per Partito Popolare e Patto per l'Italia nel campo dell'informazione: pluralismo e autonomismo. «Sia per il pubblico sia per il privato», sottolineano Martinazzoli e Segni, che spesso in campagna elettorale si sono lamentati della poca attenzione data dalla televisione ai loro programmi. Per raggiungere l'obiettivo i due leader del centro auspicano l'introduzione di un rigoroso sistema antitrust che eviti concentrazioni monopolistiche. La Legge Mammì - sostengono - non è sufficiente per tutelare il pluralismo informativo.

**Via il canone della Rai**

Tra le proposte del Polo delle Libertà nel campo dell'emittenza radiotelevisiva c'è l'abolizione del canone della Rai. La Lega Nord vorrebbe la privatizzazione della televisione di Stato in favore di un servizio pubblico gestito da privati e che lasciasse spazio all'intervento delle Regioni nell'informazione. Forza Italia chiede invece la parità di informazione fra servizio pubblico e privato. Alleanza Nazionale punta sulla privatizzazione della Rai, ritenendo però opportuno che essa mantenga la gestione del servizio pubblico.

### IMMIGRATI



**Bertinotti dice sì alla Martelli**

L'immigrazione è la «grande assente» in tutti i programmi dei Progressisti: Rete, Alleanza democratica, pds e Rifondazione si sono tenuti sul vago. Recentemente il leader di Rifondazione Bertinotti ha però sostenuto la necessità di rifarsi alla legge Martelli, che prevede frontiere aperte per gli extracomunitari. «L'immigrazione - ha detto - è una ricchezza», proponendo una sanatoria per tutti gli irregolari. I partiti alleati hanno successivamente parlato di «regolarizzare i flussi», sostenendo la possibilità di regolarizzare la posizione di chi ha già un lavoro in Italia.

**Regolamentazione ma «no» al razzismo**

L'alleanza tra il Partito Popolare di Martinazzoli e il Patto per l'Italia di Segni mette come primo punto nel programma sull'immigrazione la ferma condanna ad ogni episodio di xenofobia e di intolleranza razziale.

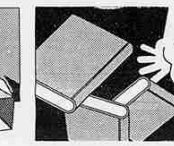
Si specifica però subito dopo che è necessario regolamentare l'ingresso degli extracomunitari provenienti dal Terzo Mondo in base alla possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e all'adeguatezza delle strutture di accoglienza.

L'accesso indiscriminato nuoce sia all'immigrato sia alla società che lo deve accogliere.

**Porre un freno alle frontiere**

Per il Polo della Libertà l'immigrazione esige una regolamentazione precisa: l'accesso in Italia di immigrati deve essere condizionato alle esigenze del mercato e alle condizioni di accoglienza. Forza Italia, An e Lega Nord d'accordo: sì agli stranieri solo se sono in grado di mantenersi. Bossi propone di creare fondi pensionistici che consentano agli extracomunitari di rientrare. Per An gli immigrati vanno aiutati a vivere nei Paesi d'origine, creando opportunità di lavoro nel Terzo mondo. Ogni anno va deciso un numero programmatico di extracomunitari da ammettere.

### SCUOLA



**Innalzare l'età dell'obbligo**

Il pds propone l'innalzamento immediato dell'obbligo scolastico a 16 anni (e a 18 anni nel Duemila). Rifondazione comunista punta ai 18 anni subito, anche per riassorbire l'attuale esubero di docenti. Nel programma di Botteghe Oscure, oltre a un aumento degli investimenti statali nella scuola, si parla di maggiore decentramento dei poteri alle Regioni; realizzazione della autonomia scolastica; piena libertà di iniziativa dei privati in campo scolastico, ma «senza oneri per lo Stato». Ad propone borse di studio per meritevoli e meno abbienti.

**Statali e non statali sullo stesso piano**

Il partito popolare di Mino Martinazzoli punta a un sistema scolastico pluralistico, in cui siano presenti sia gli istituti pubblici che quelli privati, con piena libertà di scelta per i genitori. Deve essere avviata, inoltre, la sperimentazione dei «buoni scuola» da utilizzare a discrezione delle famiglie. Anche numerosi candidati si sono comunque pubblicamente dichiarati a favore della piena parificazione tra scuola pubblica e scuola privata, rispondendo fra l'altro ad una sollecitazione delle organizzazioni cattoliche dei genitori delle scuole private.

**Un «buono di spesa» per pubbliche e private**

Nel programma di Forza Italia si parla di un «buono scuola» da spendere a scelta in istituti pubblici o privati. Per il dopo-obbligo, la Lega pensa a *college* a pagamento, con l'istituzione di fondazioni parallele per sostenere l'educazione dei più poveri e meritevoli. Ci sono inoltre progetti per un collegamento università-industria e per retribuire i docenti in base alla loro competenza. Anche gli studenti, al proposito, dovrebbero poter dare il voto ai loro insegnanti. Anche An, infine, è disponibile al sostegno della scuola non statale.

A CURA DI Guido Tiberga